

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 . 2 per sei mesi
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Case popolari

E' un nuovo e importante fattore dell'edilizia cittadina e della economia generale, quello che il legislatore ha introdotto approvando la legge per le case popolari. Come in ogni manifestazione della vita, anche nella costruzione delle case, ogni classe, afferrando il potere, ha voluto affermarsi. Così il nobile, il sacerdote, il borghese costruirono successivamente la loro abitazione, con caratteri spiccatamente diversi. Ora, affacciandosi al potere, o almeno ad una larga partecipazione in esso, la classe dei salariati, dei piccoli impiegati, dei minimi possidenti, sembrava che essa pure dovesse affermarsi su questo campo. Senonché la condizione del salariato è così fatta che, senza la creazione di speciali condizioni, egli non potrebbe costruire la sua casa, se non dopo il passaggio nella classe borghese.

D'altra parte fino ad ora tutto concorreva ad impedire a questa classe una manifestazione di tal genere: anzitutto le sue necessità di spostamento secondo le condizioni dei mercati di lavoro, poi le riluttanze dei proprietari di case, che fortemente fanno sentire la loro voce nei consessi elettivi, e ancora le difficoltà del credito e l'altezza delle tasse. E' innegabile che un interesse di primo ordine legava quei proprietari ad impedire la creazione della legge, e pur troppo li legherà contro la sua attuazione.

Nelle città i vecchi proprietari, spinti dal bisogno di maggiori comodi, dai timori suscitati dagli studi d'igiene, lasciarono le loro

vecchie case buie, tristi, incommode, poco salubri o cesero a costruire e ad occupare le gaie abitazioni nelle ampie vie delle città nuove, le vere case della borghesia. Un calcolo triste, e che sembrò naturale, additò loro nella catapecchia abbandonata solo una fonte di lucro, l'abitazione forzata di coloro, cui non era riuscito vincere nella vita.

Intanto nuove condizioni di cose sopraggiungevano: il rapido accrescimento della popolazione, l'affluire di uomini nei centri urbani, la creazione e il fiorire di vaste industrie. Da questo punto nacque nei vecchi proprietari delle vecchie case come il contagio della speculazione, forse indotti dalla comunanza di vita e di idee col l'industriale ragionante di grosse cifre, di rilevanti affari. La popolazione cresceva, i capitali, attirati dai facili impieghi nei titoli pubblici o dai grassi dividendi industriali, trascuravano gli investimenti edilizii. Per tal modo la domanda, salita inverosimilmente, faceva inverosimilmente salire le pigioni delle catapecchie, trascurate sotto ogni rispetto, buie, insalubri, ma sempre sufficienti e buone a trasudare dell'oro per le tasche di chi le aveva abbandonate per l'aria e per la luce delle vie nuove.

Più tardi la borghesia, spinta dalle nuove esigenze degli studi d'igiene edilizia e di sociologia, da un certo senso estetico collettivo, dalla dose di vanità che è compagna dei vincitori, senza dimenticare l'arte dei vistosi guadagni, decretò anche la distruzione di queste vecchie case date ai nuovi servi: troppo brutte esse erano nelle città belle, ed era tanto co-

modo, prima che si sgretolassero, farsele espropriare dal Comune, agitando il civile bandierone degli sventramenti. Effetto di questi, buone indennità per le case espropriate, aumento continuo di valore per quelle rimaste ad attendere via via la stessa buona sorte.

Così è avvenuto in tutte le città un enorme incremento dei prezzi di locazione e di acquisto di tutte le case già costruite e dei prezzi di acquisto delle aree fabbricabili. E il proprietario delle une e delle altre si vide, per tal modo, naturalmente e doppiamente difeso così dal pericolo della concorrenza dei suoi uguali, come dalla eventualità che la nuova classe si trovasse in grado di costruire da sé le sue case.

Per necessità di cose dunque, per ovviare a questa ingordigia di lucro che minacciava di assorbire dalle tasche dei lavoratori i miglioramenti ottenuti per diuturna lotta, e di lasciare stremati tutti gli altri vinti, è nata questa legge sulle case popolari, una bella vittoria della democrazia, una bella risposta alla sfida lanciata. Senonché le leggi non producono i loro frutti se volontà tenaci non ne impongono l'attuazione, non creano gli organismi da essa autorizzati, non impongono ai pubblici poteri la direzione che debbono seguire.

Questa deve essere oggi l'opera della democrazia, intesa ad accomunare le volontà tenaci ad uno stesso scopo, a volere i mezzi accoppiati perchè la legge sia pienamente feconda, a studiare quale degli organismi esistenti nei singoli Comuni sono più atti e debbono perciò dirigersi agli scopi sociali, che il legislatore ha mostrato di sentire.

Acqui accoglie già buon numero di operai e si prepara ad accogliere altri per le sue nuove industrie, per la sua maggior fioridezza. Sembra doveroso domandarci se abbiamo preparati gli alloggi per i nuovi ospiti, o se li manderemo nelle putride case che stanno sotto il Castello o nelle numerose altre che nulla hanno loro da invidiare. Sembra doveroso domandarci se invece non dovremo valerci dell'arma che la legge ci pone in mano contro quelle stesse vecchie e putride abitazioni; forse le potremo demolire per assai minor costo, quando il loro valore, tutto relativo e artificiale, sia per effetto della concorrenza, caduto al giusto livello delle cose inseribili: prezzo d'area, spesa di demolizione, costo del materiale. Di questi tre fattori solo gli ultimi due sono fissi, il primo gettiamolo nella concorrenza.

Ad un prossimo articolo l'esame delle favorevoli condizioni di sviluppo che in Acqui può trovare il concetto della legge, e l'avvisare ad un programma pratico per la sua attuazione.

Fra' Procopio.

Alla "GAZZETTA d'ACQUI"

Intermezzo

La briosa macchiotta di *Massinelli* nella *Class di Asen*, che colto in fallo dal Maestro di scuola grida: *E' stato Crapotti!* è la base della difesa che *La Gazzetta d'Acqui* fa del suo articolo sulla Municipalizzazione dei pubblici servizi, da noi commentato nel numero scorso.

E volendosi togliere dalle spalle il grave peso di quelle minchionerie esclama: « Non è roba nostra, l'articolo è stato preso di sana pianta dall'*Avvisatore della Provincia* » - Ingrata!